

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 3: Il sangue : un liquido prezioso SIDA : una malattia emotiva, "un modo di vivere"

Artikel: Amore amaro
Autor: Mismirigo, Francesco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972587>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

INCHIESTA

«Il fascino discreto della prostituzione...»

Amore amaro

Attraverso il sangue, la SIDA. Attraverso la SIDA, mentalità e costumi. E chi pensa alla SIDA pensa spesso alla prostituzione. La prostituzione: se ne parla e straparla. Malgrado ciò, nei suoi confronti le mentalità non sono cambiate di molto. L'ipocrisia persiste e si fa finta di dimenticare che di fronte alla prostituta vi è l'uomo, o perfino che la prostituzione esiste nel nostro Cantone. Eppure, spinti dalla curiosità, abbiamo sollevato i sipari di Ascona, Locarno, Bellinzona, Lugano, Campione e Chiasso; e alla luce fioca dei «séparés» o a quella psichedelico-accetate dei night abbiamo intravisto una vita notturna, marginale forse, ma che esiste perché si vuole che esista.

Francesco Mismirio

Marzo 1986

Locarno: 22.30. Percorriamo Viale Lido, Viale Verbano, poi Largo Zorzi. Le strade sono deserte. I lampioni inizio secolo illuminano a malapena alcune coppie isolate. Sotto i pioppi e le palme il selciato bagnato riflette le luci della città che pare disabitata. Qualche raro automobilista sfoga la sua rabbia spingendo sull'acceleratore.

Lugano: 23.30. Viale Cattaneo e il lungolago sono deserti. Solo il fastfood di Piazza Riforma sembra animato. Uno sguardo sul golfo e ci accorgiamo che di Rio de Janeiro Lugano ha solo le sembianze. Infatti, solo rari segni di vita rompono un silenzio e una calma fin troppo anomali in un Paese latino.

Chiasso: 24.30. I viali dell'agglomerazione incutono paura. Nessuno! Fortunatamente i rumori che salgono dalla stazione ferroviaria, ironici e drammatici, ricordano che la vita esiste.

Lo stesso scenario si ripete ad Ascona, Bellinzona e Campione. Scenari da film di Fellini,

ma senza personaggi né autore. Ma cosa cerchiamo? Quelle? Sì! Loro. Donne che ricordano molti personaggi felliniani, le cosiddette «passeggiatrici», come quelle che incontriamo nei parchi di Milano, alla rue des Pâquis di Ginevra, al Niederdorf di Zurigo o lungo la rue Saint-Denis di Parigi. «Ma da nüm i ghè mial» ci sentiamo dire. Come non ci sono! È così che, partendo dal principio che ogni assenza nasconde una presenza, abbiamo deciso di cercarle altrove, nei numerosi locali notturni del Cantone. Non allo scopo di fare un reportage sulla vita notturna a «luci rosse», ma per identificare quali reazioni suscita su di esse e sui clienti la paura onnipresente della SIDA dal momento che le prostitute sono considerate, fra altri, le moderne «pestiferate» a causa dei loro frequenti rapporti sessuali. Dall'herpes alla SIDA: un'epidemia che non concerne solo il corpo, ma so-

prattutto il nostro intelletto, l'inconscio e le mentalità. Una ricerca che ci obbliga non solo a fare un discorso medico ma pure sociale.

«Un modo di vivere»

La Croce Rossa Svizzera (CRS), tramite i suoi centri di trasfusione del sangue e le ricerche dei suoi laboratori, è direttamente interessata dal problema della SIDA. Ma la SIDA non è solo un virus, un oggetto di studio isolato dal contesto sociale. Perciò, operando in seno e per tutta la società, la CRS deve pure interessarsi di tutti coloro che sono indirettamente o direttamente toccati da questo problema. Ciò significa interessarsi al contesto sociale ed umano in cui si sviluppa il virus, ai problemi che esso suscita, all'evoluzione delle mentalità, alle paure e non solo all'aspetto medico del problema. La SIDA non è più soltanto una malattia, ma è diventata anche un «modo di vivere» la propria vita poiché interessa i sentimenti, le paure inconscie dell'uomo. Si tratta di una malattia emotiva che deve essere presa molto sul serio ma che bisogna pure sdrammatizzare.

Eros triste o inquieto?

La maggior parte delle prostitute che abbiamo incontrato nei locali, chiamate pure «artiste» — spesso ballerine, spogliarelliste o «entraîneuses» — hanno preferito evitare il discorso cosicché non abbiamo abbastanza elementi per dire se la SIDA ha reso l'Eros triste o inquieto. È difficile procedere con domande. Queste donne che offrono facilmente il loro corpo, rivelano spesso

«La maggior parte dei clienti, uomini sposati fra i 30 e i 50 anni, si sente obbligata a giustificarsi invece di ammettere il loro piacere.»

con difficoltà i loro sentimenti, le loro paure e occultano i motivi che le hanno spinte a fare il mestiere «più vecchio del mondo». Parlano volentieri delle pratiche e dei clienti, ma poco di sé stesse...

Fuggi, fuggi generale?

Secondo Sophia, «la SIDA e le paure che ne derivano hanno fatto diminuire sensibilmente il numero dei clienti soprattutto a partire dall'estate del 1985, quando tutti i media hanno quasi soffocato l'opinione pubblica sotto il peso dei numerosissimi e troppo spesso contraddittori articoli o emissioni concernenti i pericoli delle MST (malattie sessualmente trasmissibili) e i «gruppi a rischio» da evitare come i lebbrosi medioevali...» Sophia ci conferma però che «ora la situazione si è quasi normalizzata... forse perché i media parlano meno delle MST...»

Problemi economici e paure hanno indiscutibilmente influenzato il «mercato del sesso». Tuttavia, la domanda esiste. Infatti solo certi movimenti americani o gli ipocriti possono permettersi di affermare che il sesso non ha più il suo posto nella gerarchia dei bisogni. La prostituta ha sempre la sua clientela: sui marciapiede, nei «séparés», o nelle camere dei grandi alberghi.

Le precauzioni

Sarebbe un errore attribuire alle sole prostitute la propagazione delle MST. La paura della SIDA è onnipresente anche se sembra che solo i clienti panicano, senza però provocare la fuga dei più coraggiosi e l'astinenza degli altri.

In generale, le prostitute che operano in Ticino si sottopongono a regolari controlli. «No! Non ho paura di prendere la SIDA. Per ora non mi allarmo e prendo le necessarie precauzioni», dice Sophia. Per precauzioni intende l'uso sistematico di profilattici. A questo proposito, secondo Liza, «gli uomini si oppongono spesso all'uso del profilattico. Ciò è ridicolo poiché gli stessi, per paura di contrarre la SIDA, rifiutano di bere nei nostri bicchieri...» A nostra conoscenza non si sono registrati in Svizzera casi di prostitute seropositivi, cioè che hanno contratto il virus della SIDA. Ma bisogna ricordare che molte si prostituiscono per potersi procurare



i soldi necessari all'acquisto di droga. Siccome attualmente gli ambienti della droga e della prostituzione si incontrano e dato che molti tossicomani sono pure malati di SIDA, non è sempre facile tracciare frontiere. In ogni caso, secondo le ultime inchieste fatte a Basilea e a Zurigo, sono risultate malate di SIDA solo prostitute tossicomane.

Dal marciapiede al night

Come lo abbiamo constatato, la prostituzione in Ticino diserta le strade e si è rifugiata nei locali notturni. Qui vengono chiamate «artiste». Dobbiamo precisare che molte ragazze che animano il Ticino «by night» sono vere artiste e non hanno nulla a che vedere con il giro della prostituzione. Sta dunque all'intelligenza del cliente saperle riconoscere...

Per poter lavorare nei locali notturni, le ragazze devono passare da un impresario che si mette poi in contatto con i gerenti. In Ticino esistono tre agenzie di collocamento, situate a Lugano, a cui fanno capo soprattutto ragazze provenienti dall'estero e dai Paesi del Terzo Mondo. Le tinesesi sono pochissime sebbene non abbiano problemi per il contratto di lavoro. Per le «artiste» straniere sono previsti permessi speciali rinnovabili mese per mese, ma non più di otto volte all'anno.

Una professione indipendente

Le ragazze devono soprattutto far bere i clienti. Ma in principio gli uomini che le frequentano non lo fanno solo per bere champagne. Una volta appartati dietro un «séparé», la ragazza offre altri «servizi» al cliente, in cambio di un... «regalo» finanziario. La maggior parte dei locali tinesesi dispongono di «séparés» senza i quali i clienti non sarebbero così numerosi. Se quello che succede dietro i «séparés» non si

mostra chiaramente a terze persone offendendone la sensibilità, è difficile accertare un reato del tipo «offesa alla morale pubblica» o «atti osceni in luogo pubblico»: il «séparé» assume così il ruolo di difensore della morale...; si agisce ma non si vede! Quindi è come se non ci fosse reato. Molte «artiste» arrotondano poi il loro salario mensile ricevendo negli appartamenti dove esse alloggiano, dopo l'orario di lavoro, clienti conosciuti al night o occasionali. Situazioni sconosciute ma che per nulla intaccano le norme del codice penale, il quale tutela la libertà sessuale di ognuno. Il CP non punisce la

prostituzione ma considera reato il suo sfruttamento (lenocinio) (Art. 198 CP), l'adescamento (Art. 206 CP) del cliente nonché l'offesa alla morale pubblica. La prostituzione è considerata come una professione indipendente, dunque come tale è tassata dal fisco.

Ma se la prostituzione femminile, o maschile, non è proibita nel nostro Paese, quella omosessuale è punibile, in base all'articolo 194 del Codice penale, con la detenzione per gli svizzeri e con l'espulsione per gli stranieri.

Ciò nonostante la prostituzione omosessuale esiste, discreta, e la si incontra sia sotto i portici delle nostre città, sia nei bar degli alberghi di lusso, nei locali notturni o sulle colonne dei giornali dedicate ai piccoli annunci.

Le mentalità non sono cambiate

Grazie alla diffusione di programmi televisivi come «Dynasty» o «Dallas», la vita privata degli altri, anche se molto particolare e tumultuosa, non urta più nessuno. Ma questo fatto non deve far pensare che la prostituzione fruisca di un clima di tolleranza. Le mentalità non sono cambiate di molto. Le «belles de nuit» tinesesi esistono, eppure è difficile scovarle talmente il ticinese non vuole che si sappia che esistono. Eppure è proprio lui il cliente. Purtroppo la natura umana fa spesso sì che ci indigniamo ipocritamente dei costumi depravati degli altri in nome di una morale che condanna ancora e sempre la donna per i vizi dell'uomo.

Il sangue alla ribalta

Il sangue è la vita. Eppure può veicolare anche la morte. La SIDA ne è un esempio e «grazie» a lei il sangue è ritornato alla ribalta e interessa da vicino tutta l'opinione pubblica.

Continua a pagina 29

La prostituta, oggetto di lusso e di particolari premure, un'immagine relativamente mitica.

AGENDA

conosciute conseguenze, ancora poco studiato e a livello terapeutico ancora irrisolto. L'Aiuto Aids Svizzera vuole essere anche una reazione contro l'incombente minaccia della rassegnazione e un tentativo di trovare al più presto i mezzi e i modi adeguati per evitare un'ulteriore diffusione della malattia. L'associazione ha la sua sede a Zurigo e in diverse regioni del Paese esistono gruppi locali, come quello ticinese di Lugano.

Nell'attuale situazione, fra panico e l'illusione, la paura e l'indifferenza, l'AAS si è prefisso, fra i suoi compiti principali, quello di un esteso lavoro d'informazione.

Nel consultorio luganese, chi ha il dubbio di aver contratto la malattia può fare anonimamente l'analisi del test (grazie alla disponibilità di un centro medico a Locarno e di uno a Lugano) ed in seguito ritirare il risultato in busta chiusa. I responsabili di questo servizio consigliano poi gli interessati su come devono comportarsi. Questa è indirettamente una profilassi in quanto essi vengono informati su cosa devono fare e cosa non devono fare.

L'Ufficio federale della salute pubblica si è subito dimostrato interessato all'attività dell'AAS e fra i due esiste tuttora una stretta collaborazione ma anche una ferma volontà di rimanere indipendenti. Ricordiamo a questo proposito che all'inizio di questa primavera verrà spedito a tutti i fuochi, in tutta la Svizzera, un opuscolo redatto nelle tre lingue nazionali, contenente le direttive elaborate a livello federale onde prevenire il contagio con la Sida. Si tratta in sostanza di un documento informativo preparato non solo per il personale medico e paramedico ma per tutti, famiglie e singoli individui, poiché è una malattia che concerne tutta la società. ☐

**Dal marciapiede
al locale notturno:
i ruoli e i bisogni
restano gli stessi.**



Continua da pagina 11

Al sangue si dà spesso una connotazione negativa poiché lo si associa un po' troppo

facilmente al crimine, alla violenza, alla paura, al dramma, alla malattia dimenticando che è fondamentalmente un ele-

INCHIESTA

mento positivo e fonte di vita: circolando attraverso tutto l'organismo, svolge ruoli essenziali e molteplici (nutritivi, respiratori, regolatori, di difesa dell'organismo, ecc.).

Fra i globuli rossi, i linfociti, le piastrine, il plasma e altre sostanze circolano pure virus che possono anche provocare malattie letali. Ogni volta che una malattia ci spinge a ricorrere al medico dobbiamo sottoporci ad una analisi del sangue. Il sangue può dunque fornire le prove che permettono al medico di affermare se siamo in buona salute oppure no e può rivelarci malattie a prima vista nascoste. La sua analisi, da cui spesso dipendono molte misure preventive, e la sua trasfusione permettono quasi sempre di salvare molte vite umane. ☐

ACTIO

N° 3 Aprile 1986 95° anno

Redazione
Rainmattstrasse 10, 3001 Berna
CCP 30-877
Telefono 031 667 111
Telex 911 102

Redattore capo e edizione tedesca:
Lys Wiedmer-Zingg
Edizione francese: Bertrand Baumann
Edizione italiana: Francesco Mismirigo

Impaginazione: Winfried Herget

Editore:
Croce Rossa Svizzera

Amministrazione e stamperia
Vogt-Schild SA
Dornacherstrasse 39, 4501 Soletta
Telefono 065 247 247
Telex 934 646

Annunci
Vogt-Schild Servizio annunci
Kanzleistrasse 80, casella postale,
8026 Zurigo
Telefono 01 242 68 68
Telex 812 370

Abbonamento annuale Fr. 32.-
Estero Fr. 38.-
Numero separato Fr. 4.-
Appare 10 volte all'anno
Due numeri doppi:
gennaio/febbraio e luglio/agosto



Bollettino d'abbonamento

Sottoscrivo un abbonamento annuale ad *Actio* in italiano a Fr. 32.-

Desidero ricevere un esemplare senza alcun obbligo da parte mia

Cognome

Nome

Indirizzo

NAP, Località

Spedire questo bollettino a: Croce Rossa Svizzera,
Redazione italiana, Rainmattstrasse 10, 3001 Berna.